# Dieci anni di presenza in Haiti

Ayiti cheri





COMUNITÀ DELLA MISSIONE DI DON BOSCO

## **PRESENTAZIONE**

Dopo Madagascar (2008) e Burundi (2012) siamo arrivati a celebrare i 10 anni di presenza della Comunità della Missione di don Bosco in Haiti.

Dobbiamo risalire all'aprile del 2007 per ricordare la venuta di don Adriano Bregolin, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, a Bologna. Passando nella sala convegni dell'Istituto Salesiano, dove avevamo sistemato un cartellone con un planisfero con le relative presenze della CMB nel Mondo, Don Adriano si fermò e fece la battuta, indicando la posizione di Haiti, senza che noi l'avessimo riportata: "...ma qui manca qualcosa..."

Seguì poi una seria riflessione con lo stesso don Adriano sulla reale possibilità di aprire una presenza in Haiti... eravamo stupiti ma anche pieni di gioia per quella idea; abbiamo poi aspettato fino al gennaio del 2010. In quella particolare occasione ero in classe, mi mandarono a chiamare perché qualcuno voleva parlarmi. Era don Adriano, mi annunciava che il Consiglio Generale dei Salesiani, con in primis il Rettor Maggiore, don Pascual Chavez Villanueva, aveva accolto ufficialmente nella Famiglia Salesiana la CMB, come ventottesimo gruppo.

Nella stessa telefonata Don Adriano mi aveva invitato ad accompagnarlo in Haiti, dopo il terremoto di poche settimane prima. Una doppia, grande, profonda emozione: accolti nella Famiglia Salesiana e partenza per Haiti.

Molte persone si sono succedute dopo Marco Zacchini e me nell'isola caraibica, alcune per brevi periodi, altre per due e più anni. L'aspetto che ritengo fondamentale è che tutta la Comunità ha partecipato nelle persone che furono inviate in quattro piccole spedizioni per un primo aiuto nell'immediato dopo-terremoto, ai salesiani e alla gente. Furono mandati, infatti, italiani, malgasci e argentini.



SDB e della famiglia salesiana.

Dobbiamo tenere nel cuore come dono prezioso la partenza di Renata Covito che rimase in Haiti per oltre due anni e che la vide impegnata nel dare corpo alla presenza della Comunità formando il primo gruppo della CMB Haiti e a strutturare il centro di accoglienza "don Elia Comini" che vede oggi la possibilità di seguire oltre quaranta ragazzini e ragazzine di Fort Liberté, prima sede della CMB nell'isola.

Insieme a lei, desidero ringraziare per la dedizione profusa in questi anni il nostro Responsabile Nazionale Gumpsy Pierre e il nostro Regionale Marco Golinelli.

Infine, desidero ringraziare qui, ancora una volta, don Pascual Chaves Villanueva, Rettor Maggiore emerito dei Salesiani, e fare memoria del nostro grande amico don Adriano Bregolin suo Vicario, per aver creduto nella nostra presenza in Haiti.

Ringrazio la Comunità Salesiana che ci ha accolto, in particolare Père Sylvain Ducange allora Ispettore, ora Vescovo Ausiliare di Port-au-Prince e titolare di Novae e Père Jacques Charles nostro primo Delegato Salesiano.

Restiamo affidati a Maria Ausiliatrice che ci ha guidati fino ad ora non senza difficoltà.

Bologna-Fort Liberté, 8 dicembre 2020

Guido Pedroni

## IL PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI OSSERVAZIONE

#### Guido Pedroni

Nel gennaio 2010 Haiti ha subito uno dei terremoti più duri della sua storia, probabilmente il più devastante. Circa due mesi dopo, don Adriano Bregolin, Marco Zacchini e il sottoscritto abbiamo preso parte ad una spedizione di solidarietà, conoscenza e impostazione della ricostruzione per dare futuro all'opera salesiana nell'isola, ma in modo particolare per dare corso alla presenza della CMB nell'isola.

Così è poi avvenuto effettivamente e il viaggio di perlustrazione e di cordoglio per le vittime, si sviluppò dai primi giorni di marzo in diverse case salesiane, incontrando persone, toccando con mano i crolli devastanti delle strutture, vedendo, senza poter far nulla, l'abbandono, sentendo nel cuore il timore se non la paura, domandandosi cosa avremmo potuto fare concretamente in quella situazione.

Con Marco si riusciva a condividere molto bene, in buona sintonia di pensiero e di intenti.

Molto vicino sentivamo don Adriano che, lui per primo nel 2007 (vedi introduzione), ci aveva indicato che Haiti poteva essere per noi una nuova presenza.





Alla fine in accordo con i salesiani abbiamo pensato di iniziare "molto semplicemente" cercando di far diventare l'impegno in Haiti un impegno di tutta la Comunità. Quindi "molto semplicemente" prese corpo l'idea di inviare in fasi successive più persone per mettersi al servizio di quello che c'era bisogno. Il pensiero si sviluppò impostando una presenza verso il mondo rurale, quello dei piccoli centri; poteva essere sia Cap-Haïtien sia Fort Liberté, nel nord dell'isola. Le spedizioni che inviammo coinvolsero la CMB italiana, quella malgascia e quella argentina. Fu veramente una presenza comunitaria e a detta dei salesiani, nonostante le oggettive diversità, lo stile, gli obiettivi e la sintonia con cui operavano i fratelli e le sorelle della Comunità inviati nell'isola erano veramente una cosa unica, un unico cuore. Un bel dono della Provvidenza per noi e per Haiti.

Il 2010 è stato l'anno della prima Assemblea Generale (mondiale) della CMB e avevamo pensato che tutti gli sforzi della sede centrale dovessero andare verso la realizzazione di questo primo grande evento mondiale... ma guarda i "Giochi del Cielo", la chiamata ad andare in Haiti ha portato con sé la rivisitazione di questa indicazione e appena dopo la conclusione dell'assemblea nella seconda settimana di luglio, la prima spedizione è partita per Haiti.

Di questo primo viaggio di esplorazione mi è rimasto nel cuore l'attenzione che don Adriano cercava di avere per le varie situazioni; il profondo mio timore e la mia tristezza di fronte ad una terra colpita, certo dal sisma, ma ben prima una terra con una grande povertà in un clima di grave instabilità sociale; l'incapacità e, per certi versi, l'impossibilità degli haitiani di mettere mano alle macerie; infine la bella intesa, non nuova, tra me e Marco su cosa, come e dove si sarebbe potuto intraprendere come comunità.



Port-au-Prince- La Saline-Guido Pedroni, don Bregolin e Père Jacques in preghiera davanti al luogo di sepoltura degli allievi salesiani deceduti.

## Marco Zacchini

Il 12 gennaio 2010, quando ancora stavamo festeggiando il riconoscimento ufficiale della CMB nella Famiglia Salesiana avvenuto pochi giorni prima, Haiti e in particolare la sua capitale Port-au-Prince sono state devastate da uno dei terremoti più catastrofici della storia. Più di 3 milioni di persone coinvolte e oltre 220 mila morti, così recitano le stime ufficiali, i freddi numeri delle statistiche.

Un disastro indicibile per un piccolo paese che era già, come detto, più che in ginocchio a tutti i livelli.

Nel 2007 don Adriano Bregolin solletica per così dire la fantasia della CMB proponendoci per la prima volta un possibile inizio di attività in Haiti, allora già fortemente provata da gravi problematiche economiche, sanitarie e sociali.

Le chiacchiere di quell'anno si sono concretizzate nei primi giorni di marzo 2010, meno di due mesi dopo il grande terremoto. Don Adriano, Guido Pedroni e il sottoscritto, insieme ad un giornalista free lance di Parma (sig. Pino Agnetti), abbiamo passato 6 giorni nell'isola caraibica su invito diretto di don Bregolin. Un vero e proprio "venite e vedete" che è ancora vivamente impresso nella mia mente.

Sei giorni per andare e tornare e tra aeroporti inagibili, elicotteri e trasferimenti vari, solo tre giorni effettivamente vissuti in Haiti, dentro una immane tragedia che è quasi impossibile da credere ... figuriamoci da raccontare.



Siamo andati e abbiamo visto l'apocalisse!!! Tutto era ancora fermo al giorno del terremoto fatto salvo che le strade principali non erano più invase dai detriti, che comunque erano tutti ancora ben presenti ai bordi!!!

Non è facile immaginare come allora si potesse vivere là. La maggior parte delle abitazioni lesionate o crollate. Economia azzerata. Situazione sanitaria e sociale terribile, militari americani e canadesi ovunque.

In quelle ore abbiamo potuto vedere come, pur nell'impotenza di fronte ad una situazione talmente grande, dolorosa e drammatica, tante persone e moltissimi giovani e bambini continuavano a vivere, con una speranza nel cuore per un futuro possibile.

La CMB è stata chiamata per questo, io credo, 10 anni fa. Per inserirsi in quella speranza che sa di Fede e con il suo stile, il suo Carisma peculiare, camminare in don Bosco con la gioventù di Haiti. Penso che quella chiamata figlia di una tragedia e di una necessità contingente sia ancora oggi valida.

Ringrazio il Signore di avermi dato l'opportunità di vivere quell'esperienza con don Adriano in particolare, che sicuramente ci guarda dal Cielo e tifa per noi, continuando a riversare sulla CMB tutto il bene che ha sempre manifestato per la nostra Comunità. Non sono gli anni passati che quantificano e qualificano una presenza, non sono nemmeno la quantità di progetti realizzati.

Ciò che misura l'efficacia del nostro cammino lo possiamo trovare solo nei cuori della gente. Dei ragazzi e dei bambini soprattutto. Se saremo stati capaci di portarli a Cristo come ogni bravo salesiano dovrebbe fare, allora il cammino fatto è stato fatto bene. Il resto non conta.

## Père Jacques Charles sdb – delegato salesiano CMB Haiti

Nel febbraio 2010, il Vicario del Rettore Maggiore Don Adriano Bregolin, di rammaricata memoria, doveva visitare Haiti per dare il suo sostegno morale ai confratelli della Vice Province dopo il devastante terremoto. Invitò così Guido Pedroni, il Custode Generale, Marco Zacchini, membro del suo consiglio, per conoscere e studiare le possibilità di impiantare la CMB ad Haiti, al fine di seguire i bambini e agli adolescenti in questa parte del continente in difficoltà.







Port-au-Prince, marzo 2010, la piccola spedizione CMB, don Bregolin, il fotografo e Père Jacques davanti ad un'autobotte per la distribuzione dell'acqua potabile offerta dalle Missioni Salesiane.

Sono arrivati il 2 di marzo per ripartire il giorno 5 di marzo. I Vicario e i due Visitatori hanno potuto visitare le comunità salesiane della capitale colpite dal terremoto e le Suore Salesiane di Jacmel (Dipartimento Sud Est). Hanno visto con i propri occhi le dimensioni della tragedia causata dal terremoto. Così, di nuovo a Bologna, senza indugio, hanno programmato rapidamente quattro spedizioni (da luglio a

novembre 2010) per sostenere i giovani haitiani. Durante il loro soggiorno, i membri di queste spedizioni hanno potuto visitare molte delle nostre comunità, in particolare la Foundation Vincent di Cap-Haïtien e Fort Liberté nella zona settentrionale di Haiti..

Finalmente due anni più tardi, nell'ottobre del 2012, è iniziata la prima esperienza della comunità CMB in Haiti con la presenza di Renata Covito italiana e Carina Bustos argentina. La loro attività principale è stata quella di accogliere e supervisionare ragazzi e ragazze di età compresa tra i 6 e i 10 anni dalla città di Fort Liberté, il capoluogo del Dipartimento del Nord Est, che vivono in situazioni sociali e familiari difficili.

Tutto questo con la preoccupazione di aiutarli a lasciare la strada con la collaborazione volontaria di animatori locali Maggie, Hosting e Gumpsy che Renata aveva incontrato durante la sua prima visita a Fort Liberté nel 2010.



Dobbiamo anche dire che i membri della CMB, prima di recarsi a Fort Liberté, avevano visitato altri centri come la Foundation Vincent. Tuttavia, il reverendo Père Ducange, allora provinciale, aveva consigliato loro di andare preferibilmente a Fort Liberté, un ambiente favorevole alla creazione della Comunità.

Carina Bustos, CMB Argentina, con Hosting e le prime bambine accolte.

## Gli inizi della Comunità a Fort Liberté

Nel luglio 2010, in uno dei miei discorsi alla prima Assemblea Generale del CMB a cui ho avuto l'onore di partecipare, ho dichiarato che questa comunità avrebbe avuto molto futuro ad Haiti grazie alla sua Visione, Missione e Valori. Haiti, un paese cristiano in cui più del 52% della popolazione è giovane, è un ottimo terreno propizio per realizzare gli obiettivi della Comunità CMB. Tuttavia, un parametro a cui non avevo dato troppa importanza al momento della mio intervento, eppure che pesa pesantemente nell'equilibrio e

sulle attività della CMB, è la "povertà del paese". Haiti, secondo la Banca Mondiale è, per quasi un secolo, conosciuto come il paese più povero del continente americano. Tutto questo ha un grande impatto sulle attività che il CMB ha voluto intraprendere con adolescenti e giovani a Fort Liberté.



Aprile 2013- Processione delle Palme a Fort Liberté- ingresso della città.

## Difficoltà incontrate nella creazione della CMB a Fort-Liberté

Secondo le analisi sociali, possiamo dire che le famiglie, legittimamente costituite, difficilmente esistono ad Haiti; le famiglie sono monoparentali e non garantiscono la protezione dei minori e degli adolescenti e non hanno reddito per soddisfare le loro esigenze primarie. Di conseguenza, diverse attività CMB non hanno avuto successo. C'è molta povertà a Fort Liberté. Molti giovani che fanno volontariato lo fanno con l'intenzione di trovare qualcosa in cambio. Questa mentalità si trova anche tra i genitori di bambini che credono che le attività del CMB dovrebbero essere gratuite. Molti di loro che chiedono di fare un esperienza con la CMB pensano che in futuro potranno viaggiare in Italia o trovare borse di studio.

Un'altra grande difficoltà è la mancanza di comprensione di una parte della Comunità dei Salesiani di don Bosco. L'accoglienza della CMB in una comunità dipende da colui che è il Direttore. Alcuni sono più aperti o comprensivi di altri. Nonostante le spiegazioni del delegato haitiano SDB per quanto riguarda la CMB, talvolta nutrono ancora alcuni dubbi.

Quindi, tutto questo fa sì che la CMB affronti un problema di controllo locale, che incide sul sostegno stabile e dinamico dei giovani coinvolti determinate per lo sviluppo delle sue attività.

#### Risultati raggiunti

Nonostante le difficoltà incontrate, la CMB ha comunque raggiunto risultati, che meritano di essere sottolineati come:

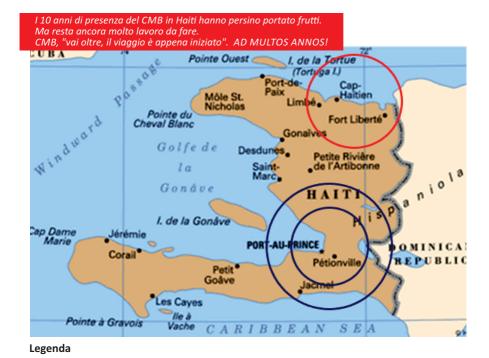
- la formazione un Gruppo Giovanile CMB
- l'organizzazione dei corsi di catechesi per adolescenti e giovani
- l'apertura del Centro Educativo "don Elia Comini"
- la programmazione di visite domiciliari alle famiglie dei bambini
- organizzazione di giornate ricreative con bambini e giovani

- l'organizzazione periodica di sessioni di formazione per i genitori dei bambini per imparare a produrre detersivi per uso domestico
- diverse distribuzioni di kit alimentari, per i bambini e i loro genitori nei momenti di maggiore emergenza alimentare.

#### Qualcosa da fare ad Haiti: un cambiamento di mentalità

La costante lotta per la stabilità politica, la pace sociale e lo sviluppo economico sostenibile non è ancora per il domani. Tuttavia, ad Haiti c'è qualcosa da fare per i giovani per cambiare mentalità attraverso l'educazione e la formazione.

Crediamo che la scelta di don Bosco di mettersi a disposizione dei giovani e di accoglierli sia ancora valida per la nostra Haiti di oggi.



Area in cui la CMB ha iniziato e ha continuato la sua missione

Area epicentro del sisma del 12 gennaio 2010

## LE PRIME QUATTRO SPEDIZIONI MISSIONARIE 2010

Il 7 luglio 2010 parte dall'aeroporto di Bologna, al termine della Prima Assemblea Mondiale della CMB, la prima spedizione missionaria composta da Horacio Pezzutti, CMB Argentina, Renata Covito CMB Italia e Père Jacques Charles sdb, allora economo generale della Vice Province Salesiana di Haiti e che diverrà il delegato salesiano per la CMB in Haiti. Dopo un giorno, trascorso a Port-au-Prince, dove incontrano anche la coppia di cooperatori salesiani italiani, Paolo Palombi e Marina Sorrentino, che rimarranno per cinque mesi per un servizio nella tendopoli dell'Istituto Salesiano di Thorland, partiranno per la loro prima destinazione la Foundation Vincent a Cap-Haïtien, capitale del Dipartimento Nord, dove vi rimarranno per un mese. Li raggiungerà, dopo una settimana, Leo Caiola amico di Horacio e collaboratore della CMB Argentina.



In Agosto, Marco Golinelli e Maurizio Roffi, CMB Italia, raggiungeranno Renata, già trasferitesi a Fort Liberté e nel mese di settembre saranno sostituti da una spedizione tutta italiana e al femminile: Maria Maddalena Morritti, Alice Roffi e Caterina Passerini.

Dalla metà di ottobre alla metà di novembre arriverà la quarta e ultima spedizione proveniente dal Madagascar composta da Hermann Cèlestin Randria e Solofoniana Rolland Ratianarivo.

## PRIMA SPEDIZIONE

## Una parte del mio cuore è rimasta là

Avere avuto la gioia di passare un mese in questo paese mi ha fatto render conto che tutto quello che avevo ascoltato su di esso (bellezza, povertà, amicizia, disorganizzazione, calore umana, ingiustizia, etc.) era vero e non erano soltanto parole di incoraggiamento di chi lo conosce già o notizie di scarsa importanza sui giornali o sui canali televisivi locali.

Tutti e ciascuno degli haitiani con cui ho condiviso il mio tempo furono molto affettuosi e aperti, desiderosi di conoscere altre realtà.

Lavorano duramente per educare sé stessi e sia gli studenti sia i genitori e gli insegnanti si stanno mettendo in gioco per migliorare le opportunità offerte dall'accesso a nuovi livelli di formazione e conoscenza.





La povertà è presente ovunque, in moltissimi casi è una povertà in immaginabile di fame quotidiana, in altri di tanto poco futuro che i giovani pensano soltanto di emigrare per scappare da un destino di mancanza di dignità.

È un paese bello con le sue spiagge, luoghi storici, zone montagnose e di pianura, però non ci sono infrastrutture adatte al turismo e l'insicurezza sociale spaventa.

Sono molte le ricchezze naturali alcune inesplorate o in altri casi sfruttate da imprese straniere che lo fanno senza la minima attenzione all'ambiente, ai lavoratori o agli interessi haitiani.

Vivevano o vivono una situazione di occupazione militare straniera (per parte delle truppe dell'ONU e degli Stati Uniti), che sono garanzia a una certa stabilità sociale, dopo i decenni di dittatura, che non permette però una vera indipendenza sia politica sia economica.

Le relazioni tra i membri di questa spedizione internazionale furono molto buone. Credo che abbiamo vissuto in sintonia anche se si notava la diversità di età, esperienza, formazione e identità CMB.



Visita di Renata, Horacio e Leo al Forte Saint Joseph a Fort Liberté, luglio 2010.

Dai salesiani che ho conosciuto ho appreso qualcosa, una bella relazione e un esempio di vita e di impegno. Credo che siano stati bravi nell'ospitalità, nello sforzarsi di comunicare in spagnolo con noi e abbiano fatto tutto quello che era possibile in momento così difficile.

Le attività svolte con i ragazzi del Patronage e corsi vari con bambini e giovani, disegno, ballo, è stata la parte più bella di tutto quello che ho vissuto. Il giocare con loro, provare a capirli nonostante la barriera linguistica, stare molto tempo insieme, vedere in loro il viso di Gesù che ci aspetta e ci riceve, scrivere i loro nomi nel mio cuore, Makinlove, Friedrick, Makeson..., e averli



Cap-Haïtien - Giochi con i bambini nel cortile della Foundation Vincent.

presenti nelle preghiere, a partire da quel momento, è la cosa più bella che mi ha lasciato questa missione.

È impossibile abbandonare Haiti: l'affetto delle persone, il comunicare, grazie a questo affetto, con gente con la quale non si condivide né un pizzico di lingua; il desiderio di andare avanti nonostante le difficoltà quotidiane; la voce di un popolo che soffre ingiustizie che gridano al cielo.

L'aver potuto condividere l'allegria di essere fratelli in Gesù nella diversità fa sì che una parte del mio cuore sia rimasto lì e che il resto voglia tornare al più presto.

Horacio Pezzutti – CMB Bahia Blanca – Argentina

## Chiamati per Haiti

È il Venerdì Santo del 2010. Nella penombra della chiesa del Sacro Cuore in Bologna, vicino al crocifisso ligneo adagiato, Guido a bassa voce mi chiede: - Sei disponibile a partire per Haiti? Gli rispondo: - Sì.

Nell'esperienza di quella lunga estate del 2010 e in quella deli anni successivi l'elemento spirituale più rilevante è stato vedere, toccare con mano la presenza di Dio nei suoi prediletti, uomini, donne e bambini di una terra così sofferta, che molti, compresi gli haitiani, considerano spesso maledetta.

La nostra prima destinazione è stata la casa salesiana di Cap-Haïtien. Dopo aver velocemente visitato una Port-au-Prince distrutta e trasformata in un'immensa tendopoli caotica, siamo arrivati con Horacio Pezzutti, della CMB Argentina, a Cap giusto in tempo per accogliere l'urna di don Bosco con una sua reliquia proveniente da Fort-Liberté.



Luglio 2010, urna con le reliquie di Don Bosco arriva a Cap-Haïtien.

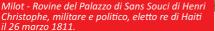
Un segno, la nostra missione iniziava con una veglia di preghiera insieme a don Bosco. Horacio, Leo ed io eravamo commossi, presi da una realtà tutta nuova per noi, ma nello stesso tempo così familiare: condividevamo la stessa fede e un medesimo carisma.

Il primo mese è stato, con la vivacità gioiosa dei bambini e dei giovani che partecipavano all'estate ragazzi e l'accompagnamento dei salesiani, anche un mese intenso di scoperte dolorose: la miseria delle baraccopoli costruite sul greto del fiume o su pendii scoscesi alla mercé delle piogge tropicali, bambini rachitici e con i segni della denutrizione, ragazzini di strada sdraiati sui marciapiedi fuori dai piccoli bistrot del lungomare esposti ad ogni tipo d'abuso per un boccone di cibo.



La scoperta, anche di una storia per la libertà dalla schiavitù e dal colonialismo, che raramente i manuali storici citano, che, invece, con orgoglio sofferto gli haitiani ci raccontavano portandoci a a visitare i resti del palazzo di Sans Souci e della Fortezza della Cittadella, immersi un paesaggio di straordinaria bellezza, che consente con uno sguardo di abbracciare il verde intenso delle montagne e il turchese del mare.







Costa Nord nei pressi di Cap-Haïtien.

Le prime messe, nella cattedrale o nella cappella della casa salesiana, sono animate da canti bellissimi e da una partecipazione numerosa ed attenta. Ci stupisce anche il numero è il tipo di presenza dei giovani iscritti alle attività estive, migliore di quella che vediamo nelle case salesiane in Italia o in Argentina, ma nello stesso tempo ci rimane difficile comprendere la continua approssimazione nell'organizzare le attività. Ho capito soltanto, nel tempo, vivendo giorno, dopo giorno al loro fianco, imparando ad amarli, che il "difetto", era un pregio, era una capacità d'adattamento, momento per momento, alla precarietà di una realtà che non ti garantisce neanche il pane quotidiano.

Cap-Haïtien e Fort Liberté poi, colpite in misura minore della capitale dal sisma, ci rimandavano un'immagine più quotidiana della realtà di Haiti.

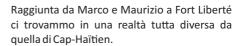
Nelle città, dove ci sono quartieri belli, d'epoca coloniale, ed altri con nuove costruzioni per persone benestanti, ci sono povertà e miseria, che in modo differente sono presenti anche nelle campagne: capanne di fango e paglia, bimbi scalzi, teli stesi al suolo con un poco di riso ad esiccare e tanta poco nutriente manioca, scarsità di acqua per vivere ed irrigare i campi.



Un dolore sordo ci prendeva alla bocca dello stomaco quando sentivamo pronunciare grangou, ho fame, come se fosse normale tutti i giorni doverla ripetere. Eppure, chi sopravvive ai primi anni di vita diventa forte, molto forte, capace di sopportare tutto: fame, caldo, ingiustizie, soprusi, studio in scuole senza mezzi, lavoro in condizioni indegne per qualunque essere umano. È una delle prime, preziose osservazioni che ci ha portato a fare Père Sonnel, direttore quell'anno della casa salesiana, al nostro arrivo a Fort- Liberté, davanti ai giovani animatori che, in pieno giorno, appoggiata la testa si addormentavano, perché probabilmente non avevano ancora mangiato.



Villaggio di Sallivan nei pressi di Fort Liberté.



Il territorio è arido e molto caldo, la savane, frutto di un processo di desertificazione, esempio di quello che le monoculture intensive possono produrre, come quella delle piantagioni di sisal.

Per mesi non piove e non si ha modo di irrigare, gli agricoltori attendono il periodo delle piogge leggere per seminare, altrimenti le tempeste tropicali distruggono tutto.

Strategicamente situato nel centro della baia di fronte all'Oceano Atlantico è uno dei luoghi storici di Haiti. L'indipendenza dai coloni francesi è stata proclamata qui, il 29 novembre 1803.

"E tu, Betlemme di Efrata così piccola" (Mi 5,1) in questo luogo nascerà Gesù e nella "Galilea delle genti" (Is 8,23), predicherà la buona novella.

I luoghi piccoli e poco considerati sono quelli "prediletti" da Dio per incarnarsi. Fort-Liberté, piccola, marginale in un paese già emarginato, era stata scelta per noi.



Laguna nei pressi del Forte San Joseph.

Questo fu maggiormente chiaro nel discernimento comunitario dei mesi successivi. La prima volta che ci misi piede, nel luglio 2010, volevo fuggire, sole e caldo assoluti in quel cortile della scuola professionale salesiana DBTEC.



Cortile della Scuola Professionale DBTEC di Fort Liberté durante l'oratorio domenicale.

Non sapevo ancora che in quel cortile avrei trascorso due anni meravigliosi della mia vita, più altri quattro brevi soggiorni: pomeriggi di giochi e compiti con i bambini dell'oratorio e del Centro Educativo CMB, le chiacchierate e i primi momenti di formazione con i giovani sui gradini.

Riguardo le foto dell'agosto 2010: volti di bambini, con occhi scintillanti e sorrisi carichi di vita ed umanità; volti di giovani dalle espressioni intense, Hosting, Maggie, Gumpsy, Jean Rodelin, mentre giocano o portano secchi per l'acqua. Saranno questi giovani, ancora all'epoca studenti della scuola superiore salesiana, negli anni successivi a rispondere per primi all'invito e proveranno a costruire con noi qualcosa di bello e buono per la loro vita e per quella dei bambini maggiormente in difficoltà della loro città. Avremmo scoperto con il tempo anche le loro storie e saremmo stati invitati ad entrare nelle loro case, poco dissimili da quelle dei bambini che accogliamo oggi al centro educativo della CMB "don Elia Comini". Il loro cuore, già così plasmato dalla fede in Cristo, era pronto verso un passo di maturità. Il mio di cuore da quell'estate è legato al loro.

I due anni circa di missione, da 12 ottobre 2012 al 14 marzo 2014, sono stati un periodo intenso, non sempre facile, ma ricco di umanità, che ha cambiato la mia vita. I ricordi, non sono souvenir da mettere nel cassetto, sono carne: volti, voci, odori, profumi, sensazioni tattili e interiori.

Vivere l'essenzialità, non è stato un mero esercizio di adattamento alle difficoltà oggettive, ma un vivere la prossimità, la condivisione, con chi era un passo sempre più in là rispetto a te, perché lui non l'aveva scelta e aveva un altro nome: fame, sete, caldo, fatica, impossibilità a cambiare il proprio giorno.

La carità è Dio che si fa amore, che ti porta a superare le difficoltà della vita comune, sia fraterna con i compagni di viaggio, penso a Carina, nei primi quattro mesi condivisi o i membri delle spedizioni e i giovani e i bambini della CMB nascente, sia con i salesiani della casa e con Angelika, l'infermiera belga che ha deciso di vivere per sempre in Haiti, i professori, le cuoche e il personale di servizio della casa. L'unità che si è rinforzata nel dialogo fraterno con i fratelli responsabili in Italia, in particolare con Marco Golinelli e la carissima Paola Terenziani e Guido e con il nostro responsabile in Haiti Père Jacques Charles, che mi ha aiutata con amorevolezza salesiana a comprendere l'alfabeto di un'altra realtà e sostenuta spiritualmente.

Ringrazio ogni giorno il Buon Dio e Mama Marì per quanto mi è stato e mi è donato, quanta conversione verso un amore più grande mi richiede.

Mi commuovo e comprendo quanto siano vere e belle le parole di Gesù «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli...Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero». Mt 11, 25

CMB Italia - Renata Covito

# **SECONDA SPEDIZIONE**

#### La mia Haiti

La prime immagini che ho di Haiti non sono di carattere spirituale, né tantomeno sono legate alle persone o al paesaggio tropicale: è il caldo incredibile, forte, umido, insistente anche di notte, da togliere il fiato; la lingua abbastanza incomprensibile, il creolo haitiano un misto di tante lingue (francese, spagnolo, dialetti africani).



Altre immagini sono ancora fortemente impresse nella mia memoria: il traffico inquietante della capitale (Port-au-Prince) con macchine e camion che intasavano tutte le strade, ma, soprattutto, la tante case crollate per il terremoto del 12 gennaio offrivano una immagine di abbandono, erano già passati 7 mesi dal sisma, ma nulla, o poco, era cambiato, poi gli accampamenti di tende in ogni dove, anche nelle aiuole che dividono le carreggiate delle strade; le belle tende degli Alpini, predisposte per climi mediterranei, erano inadeguate, tutta la gente viveva fuori in mezzo alla strada!



Altre tende erano improvvisate, formate da bastoni e pezzi di plastica raccolti tra i rifiuti, tanti, che erano ai margini delle strade.



Poi l'acqua ovunque, enormi buche, per la strada, colme come per le piogge tropicali praticabili soltanto da jeep. Ci raccontavano che la forza delle acque ha pure trascinato più a valle tanti bambini che vivevano per strada. Dovunque, infatti, posavi lo sguardo trovavi bambini e ragazzi, ma proprio tanti. È un paese giovanissimo.

Il terremoto non ha fatto altro che enfatizzare la già precaria ed endemica situazione sociale e di povertà economica di Haiti.

Dopo un viaggio interminabile di dieci ore, finalmente, arriviamo alla nostra destinazione, Fort Liberté (in creolo Folibeté). Alla casa salesiana, abituati all'arrivo periodico di un gruppo di belgi, dell'associazione ASBL Farnières Haiti, che portavano ogni sorta di materiale "ricreativo", rimasero un po' delusi, noi non avevamo nulla; in realtà avevamo una valigia piena di cancelleria e palloni (poco in confronti ai belgi), ma non demmo nulla se non l'ultimo giorno.

La delusione era soprattutto dei giovani "monitori" (animatori) che si domandavano: se non hanno portato niente che sono venuti a fare?

Al mattino collaboravamo, come potevamo, all'animazione dei bambini. Un giorno, dissi a Père Sonnel, il direttore, che ero un tipo giocoso, come un clown...non l'avessi mai detto, mi scritturò in qualità di attrazione per la festa per la chiusura dell'attività estiva. Non andò male, anzi mi divertii pure, e si divertirono pure i bambini.



Con loro, i bambini, abbiamo riscoperto che la lingua dell'amore è veramente universale, all'inizio era evidente che venivamo presi in giro, poi, man mano che passava il tempo ce li ritrovavamo che facevano a gara per sedersi accanto ad uno di noi....quanti sorrisi!

Mi sono accorto che le mamme curavano molto l'aspetto dei loro figli, magari indossavano maglie bucate o pantaloncini strappati, ma erano sempre pulitissimi.

Ricordo che un pomeriggio passando in mezzo al quartiere di Cite Nebert, composto da povere abitazioni, gli adulti ci osservavano con sospetto fintanto che, uno dei bimbi che al mattino frequentava l'oratorio, mi salutò correndomi incontro ed urlando: -Morissio! Quella fu la molla che fece scattare il sorriso sulla bocca di tutti e da quel momento, passando in mezzo a loro, ci sorridevano e ci stringevano la mano. L'amore abbatte tutte le barriere!



L'acqua, anche questo è un male endemico, perché c'è in abbondanza ma è di una qualità pessima. Quella dei pozzi, emana un forte odore di uova marce, le sorgenti sono superficiali, non esistono scarichi incanalati e le malattie gastroenteriche si sprecano e il colera ha avuto terreno fertile per propagarsi. Noi avevamo a disposizione poca acqua "bevibile", anche per la lavarci ci siamo adattati usando l'acqua del pozzo aggiungendo le pastiglie disinfettanti.



Da allora, però, non mi abbandona la sensazione di tristezza nel vedere che molti giovani, se non tutti, hanno come unico sogno il desiderio di fuggire, di andare all'estero in cerca di un Eldorado che in realtà non c'è; non pensano minimamente che in Haiti possa esserci un futuro per loro...e forse hanno ragione.

Mi rimane l'immagine della bambina che, non avendo nulla da mangiare, metteva in bocca la terra e i bambini che alle 2 del pomeriggio giocavano a calcio, alcuni nudi, altri con soltanto gli slip per il caldo esagerato. Infine, la cura di Gumpsy, ora nostro referente, nei confronti dei più piccoli.

Confesso che quanto ho vissuto in quei giorni ha avuto in me un forte impatto spirituale ed umano, ha provocato una rimodulazione del mio quotidiano, ha ridefinito il concetto di essenzialità, e di questo ringrazio fortemente il buon Dio.

A dieci anni di distanza penso che la strada fatta dalla CMB sia molto di più di quanto avrei sperato allora, grazie alle nostre preghiere e da Gumpsy, l'accoglienza dei bambini funziona bene, gli animatori, anche se pochi, sono fedeli, la relazione con i genitori è ottima. Quando ripartii da là, tra le lacrime, feci una promessa che voglio mantenere, dissi: lascio qui un pezzo del mio cuore...tornerò a riprenderlo.

Maurizio Roffi- CMB Italia

## Haiti...mi hai insegnato tanto

Ad Haiti devo tanto. Haiti per me rappresenta una presa di coscienza delle mie responsabilità come cristiano e come cittadino del mondo.

Haiti mi ha permesso di conosce nel profondo i miei fratelli di comunità Renata Covito e Maurizio Roffi.

Quando in CMB, su impulso di Don Bregolin, abbiamo cominciato a fare discernimento sulla possibile partenza per il paese caraibico, l'idea mi aveva "mosso qualcosa dentro" che non so definire. Anche durante la preparazione per la partenza aumentava sempre di più la voglia di andare. La tragedia del terremoto non ha fatto altro che aumentare questa mia convinzione. Quando poi ho conosciuto Père Jacques Charles è stata una conferma: DOVEVO ANDARE.

Maurizio ed io siamo partiti ad agosto 2010 per unirci a Renata che era già in Haiti con Horatio. Il primo impatto con Haiti è stato il suo aeroporto semidistrutto: siamo arrivati di sera e siamo sbarcati in un capannone sventrato che fungeva da gate. Il caldo, anche se era sera, era a dir poco soffocante. C'era moltissima confusione intorno a noi ma una luce ci ha subito illuminato: il sorriso di Père Jack!

Attraversando "Pòtoprens", per andare verso la casa che i Salesiani avevano preso, in quanto la Casa Provinciale era stata distrutta dal terremoto, ci siamo resi conto della devastazione che aveva prodotto il terremoto. C'era un continuo formicare di persone che vagavano tra baracche improvvisate in cerca di cibo e acqua.

Nei giorni successivi abbiamo visitato le realtà Salesiani colpite dal terremoto: è stato un vero calvario!

Siamo poi partiti verso Fort Liberté ed è stata anche qui una grande occasione di vedere la realtà di Haiti che andava oltre il terremoto.

A Folibeté, in creolo, nella casa Salesiana siamo stati accolti dal direttore Père Sonnel e Renata. Folibeté mi ha subito colpito perché era una piccola cittadina di campagna in cui, a differenza di Port-au-Prince era possibile muoversi facilmente senza frenesia. Siamo arrivati e non avevamo un ben precisa attività. La nostra doveva essere una missione che ci permettesse di avere un primo approccio con i ragazzi del posto e capire cosa poter fare con loro e per loro. Questo atteggiamento ha spiazzato un po' tutti i ragazzi e i bambini a Fort Liberté.



Trou au Nora – Campo residenziale con i giovani animatori, nella foto Marco G. con Gumpsy, a<u>gosto 2010.</u> La svolta è stata quando, imitando Don Bosco, abbiamo chiesto aiuto a Maria Ausiliatrice attraverso il Rosario. Finito il rosario ecco la svolta: una ragazza si avvicina e ci chiede: - Che cosa fate qui?

ECCO la chiave di volta! Attraverso questa ragazza siamo riusciti ad avvicinare altri giovani. Le nostre difficoltà iniziali si erano ridimensionate. Abbiamo pure iniziato a fare corsi di italiano ai ragazzi! I bambini di Fort Liberté sono innamorati del calcio: sapevano a memoria il nome di giocatori delle squadre del campionato spagnolo, inglese e italiano! Il calcio ed il gioco ci sono serviti a superare la barriera linguistica data dal creolo: lingua affascinante.

perché un mix di tante lingue diverse fra dialetti africani, francese, spagnolo.

Nel nostro periodo in Fort Liberté abbiamo fatto attività di supporto all'animazione dei bambini che ci ha permesso di incontrare un gruppo di ragazzi del posto che ancora oggi sono all'interno della CMB: Gumpsy (nostro attuale Responsabile Nazionale) e Jean Rodelin.

Dopo questa prima volta in Haiti ce ne state altre però la prima volta ti rimane nel cuore: è stato l'inizio di un legame forte con un paese pieno di contraddizione, ma delle potenzialità umane immense che ti prende e non ti lascia più.

## Marco Golinelli CMB Italia – Regionale per Haiti



## **TERZA SPEDIZIONE**

## Lungo le strade di Haiti

Il nostro servizio si è svolto a Forte Liberté. L'oratorio è stato il nostro luogo privilegiato d'azione. Come non ricordare e sottolineare la compostezza dei bambini in fila in attesa di un pacchetto di biscotti e un po' d'acqua potabile, che è come l'oro ad Haiti? Il loro sorriso e la loro gioia, nonostante la povertà, ci hanno dato un segno concreto della presenza del Signore in mezzo a noi. Le attività svolte insieme sono state molteplici: spostamento di pietre, pulizia cigli delle strade ma anche gite al mare! Abbiamo anche organizzato un breve corso di italiano e animato momenti di formazione sulla Spiritualità Salesiana. Loro ci hanno "regalato" un minicorso di creolo haitiano, una lingua che non unisce perché diverso al nord, al centro e al sud del paese.

Le altre calamità naturali che si sono rapidamente susseguite negli ultimi mesi del 2010 (terremoto, cicloni e colera) hanno scosso in profondità la mente degli haitiani. La ricostruzione ha dovuto tenere conto di queste paure e dei diritti umani negati a queste persone.

In questo senso l'opera dei salesiani è stata incessante ed ha prodotto segni concreti di rinascita. Alla nostra partenza (3 ottobre 2010), il campo di accoglienza della casa salesiana di Thorland che ospitava oltre 15.000 sfollati, era stato smantellato e le scuole salesiane erano pronte ad iniziare il nuovo anno scolastico.

## Frammenti dal diario di viaggio

#### Carissimi tutti,

siamo a Fort Liberté in un momento di estremo relax dopo essere state a messa e aver mangiato alle 9 e 30 ore locali la zuppa haitiana calda. Siamo state accolte dagli animatori con un canto; ci siamo sistemate nella nostra stanza mentre una gradevole pioggia cominciava a scendere e per nostra gioia e fortuna abbiamo l'acqua che viene dalla doccia e non dai secchi, cosa che non avevano i nostri predecessori!

## Carissimi tutti,

scusate il nostro silenzio, ma per alcuni giorni abbiamo avuto problemi di linea... internet. Finalmente le nostre mansioni in terra di Haiti sono definite: corso di italiano (2 giorni), corso di creolo (1 giorno), formazione animatori (1 giorno) e organizzazione attività dell'oratorio (1 giorno), sabato e domenica oratorio. Il rapporto con gli animatori si sta rafforzando, e quando la mattina vengono coinvolti in attività extra oratoriali noi ci uniamo a loro (incluso oggi a tagliare l'erba fuori dalla missione, botta di vita, sotto il sole cocente



delle ore 7 del mattino dei caraibi). Abbiamo potuto constatare che gli haitiani hanno delle voci incredibili, ci stiamo guardando molto intorno per cercare di capire questo popolo, oltre agli usi e costumi, anche le dinamiche familiari e le affettività.. Noi stiamo bene, non mancano momenti di confronto e di condivisione degli stati d'animo belli e brutti...

#### Carissimi tutti,

In questa ultima settimana, oltre alle solite cose abbiamo fatto una nuova esperienza: martedì ci siamo alzate alle ore 4, per poter partire in realtà alle ore 6,30 alla volta della Cittadelle, una fortezza costruita dopo l'indipendenza di Haiti e la costituzione del Regno del Nord. La strada per giungere a tale fortezza è ripidissima



e bellissima immersa nel verde.....Una volta espugnata la fortezza e fatta la visita guidata abbiamo ripreso la strada del ritorno, nel mezzo del cammino un monsone maledetto ci ha bagnato fino alle ossa.Lungo il percorso per arrivare alla Cittadelle abbiamo avuto modo di vedere un'altra realtà fatta di case di fango, paglia e sterco e di persone che attendono viandanti per poter vendere qualcosa.

Ci stiamo abituando poco a poco all'idea del ritorno, pensavamo di potercela fare per la Messa dei Mandati, ma le tempeste caraibiche sicuramente ce lo impediranno...ma non vi faremo sentire la nostra mancanza...

## Maria Maddalena Morritti (Marilù) Caterina Passerini e Alice Roffi - CMB Italia



Le spedizione con i giovani animatori dell'oratorio di Fort Liberté e Frère Gregory.

## **QUARTA SPEDIZIONE**

## Da una terra di missione in missione per Haiti

Dopo i nostri amici italiani, argentini abbiamo anche noi partecipato a questa bella esperienza missionaria. Siamo stati circa un mese a Fort Liberté. Durante il nostro soggiorno ad Haiti, abbiamo scoperto che questo paese era indebolito dalla violenza, dalla povertà, da epidemie come il colera e soprattutto da ripetute catastrofi naturali come cicloni, inondazioni, ecc.



Più di 40 bambini e ragazzi si sono radunati con noi per giocare (calcio, basket,...) all'oratorio salesiano di Fort Liberté ogni sabato e domenica pomeriggio.

Questa è stata una buona occasione per parlare, per condividere con loro la nostra gioia, la nostra esperienza come educatori salesiani non solo per i giovani ma anche per gli animatori/educatori locali.

Come prima esperienza missionaria nella Comunità della Missione Don Bosco, esprimo la nostra riconoscenza e gratitudine al nostro Custode Generale della Comunità e ai suoi consiglieri, nonché a tutti i membri del CMB che hanno organizzato e partecipato alla missione e soprattutto

per aver pregato per noi e per averci sostenerci durante questa missione ad Haiti. Grazie anche alla comunità salesiana di Fort-Liberté per averci accolto e averci aiutato durante i nostri soggiorni. Infine, grazie anche a tutti i bambini e animatori dell'oratorio di Fort-Liberté e non dimentichiamo mai anche i colleghi del DBTC.

## Solofoniana Rolland RATIANARIVO CMB - Antanararivo - Madagascar

Solofo ed io abbiamo lasciato Madagascar il pomeriggio del 17 ottobre 2010 e siamo arrivati a Port-au-Prince il 19 ottobre 2010 alle 14:30 ora locale. Il nostro viaggio è durato tre giorni, passando attraverso Johannesburg (Sud Africa) e San Paolo (Brasile), Panama City e Port-au-Prince.

Al nostro arrivo siamo stati accolti alla Casa Provinciale. Abbiamo partecipato alla posa della prima pietra della nuova Casa Provinciale a Fleuriot il 20 ottobre 2010 e abbiamo incontrato alcuni animatori di un Oratorio, il giorno seguente abbiamo visitato la città di CAYES a sud dove c'è un Centro di Formazione Professionale gestito dai salesiani.



Noi abbiamo fatto questo viaggio con Padre V. Klement sdb, Consigliere Generale per le Missioni.

Il giorno dopo abbiamo viaggiato verso Cap-Haïtien e poi abbiamo raggiungiamo la città di Fort Liberté la nostra meta, dove ci siamo sistemati. Abbiamo viaggiato ancora con Padre V. Klement e siamo stati accolti da Padre Sonnel, direttore della comunità SDB di Fort Liberté.

La nostra presenza è stata segnata dall'epidemia di colera. Siamo stati confinati alla Casa della Comunità Salesiana di Fort Liberté. Non potevamo fare le attività.

## Le nostre attività durante il nostro soggiorno nonostante l'epidemia di colera

Dopo alcuni giorni di arrivo a Fort Liberté, abbiamo sviluppato un programma con un elenco di attività da fare, ma non siamo riusciti a realizzarle fatta eccezione per le seguenti:

- in oratorio siamo stati in grado di giocare con i bambini e gli animatori
- partecipazione alle messe giornaliere con i salesiani
- siamo stati in grado di visitare la città di Fort Liberté e di parlare e giocare con alcuni animatori dell'Oratorio.
- elaborazione di schede sponsorizzazione per i bambini della scuola DBTEC insieme agli insegnanti
- partecipazione alla distribuzione di cibo per le famiglie povere con salesiani
- partecipare a una messa ufficiale della cerimonia di uscita per i diplomati DBTEC
- ad alcune famiglie non lontano dalla Casa Salesiana con il fratello Gregory dell'oratorio.



Visitando Haiti abbiamo potuto constatare che ci sono molte somiglianze con il Madagascar: il paesaggio, le coste sono simili a quelle del Madagascar e la terra fertile, il clima tropicale;

a livello sociale, il tenore di vita, molte persone vivono nella povertà, le famiglie sono numerose.

Nel nostro ultimo giorno alla DBTEC abbiamo potuto incontrare gli animatori dell'oratorio per ringraziarli.

Il 16 novembre ci siamo messi in viaggio, ma è ritorno è stato davvero terribile; perché non siamo riusciti a raggiungere la capitale a seguito di manifestazioni nella città di Cap-Haïtien e siamo stati costretti a passare per la Repubblica Dominicana dove abbiamo potuto avere il volo per Panama e abbiamo dovuto fare ogni sforzo per raggiungere l'aeroporto il più rapidamente possibile. Molto faticoso.

Ringraziamo in particolare Padre Jacques Charles che ci ha accolto all'aeroporto il giorno del nostro arrivo e soprattutto ci ha mostrato molte cose. Père Sonnel e la comunità salesiana di Fort Liberté e gli animatori dell'oratorio, Laguerre Gregory in quel momento ancora fratello e che ora è diventato sacerdote.

Misaotra, grazie Haiti Hermann Celestin Randria - CMB Fianarantsoa – Madagascar

## 2012 - 2015 MISSIONE E AVVIO CMB HAITI

Una data, 3 gennaio 2015, alcune foto. C'è tutto in queste istantanee scattate nell'emozione del momento: il canto dei bambini, i loro sorrisi, i fiori, i giovani.



Sono ore che ci attendono, ormai è buio. Giocano a farsi riconoscere per verificare se ci ricordiamo davvero di loro. Ma quanti sono? Ci sono tutti, pure Likili e Ti Karl. Marco esclama: "Questa è l'immagine che c'è ormai una CMB haitiana". Non sentiamo più la stanchezza del lungo viaggio. Con noi c'è Père Jacques Charles delegato salesiano della CMB in Haiti.

Sono trascorsi più di dieci mesi dall'ultima partenza da Haiti, ma sembra ieri, tutto è familiare. Il cuore ci scoppia dalla gioia. Non sentiamo più la stanchezza. In Fort Liberté trascorriamo quattro giorni intensi dal 3 al 6 gennaio 2015. Domenica mattina, dopo la messa in parrocchia primo incontro al Centro Educativo che accoglie una trentina di bambini dai sette e dodici anni.

Gumpsy, che ha ricevuto l'incarico di coordinare il gruppo, insieme a Edelin e a Jean Rodelin, sono coloro che concretamente hanno continuano a credere e a portare avanti questo piccolo grande sogno della CMB in Haiti.

Credere, parola cardine del sistema preventivo secondo la CMB, che il Signore, anche nelle situazioni più al limite apre strade imprevedibili. Quando i mezzi materiali sono scarsi, si verifica la fiducia, si suscita la speranza e la disponibilità diventa il motore per coinvolgere e creare soluzioni rispondenti ai bisogni più autentici e percorribili dai giovani haitiani di Fort Liberté che si sono resi disponibili a iniziare un cammino di fede e di vita con la CMB. Abbiamo respirato clima di famiglia nei tre incontri che abbiamo avuto con tutto il piccolo gruppo e i due specifici con Gumpsy quale nuovo responsabile, durante i quali hanno rinnovato disponibilità e desiderio di continuare ad impegnarsi a seguito delle responsabilità già concretamente vissute.

I bambini del Centro Educativo, che sta sempre più prendendo forma, provengono tutti da due quartieri limitrofi all'Istituto Salesiano: Cite de Nebert e Cite Max, tra i quartieri più poveri della cittadina. Il Centro Educativo offre un ambiente non giudicante, non punitivo ma accogliente ed amorevole, aiuta l'autostima che trova anche un valido rinforzo nelle altre attività educative: bricolage, giochi di gruppo e piccola catechesi.

Il viaggio è soltanto iniziato, sta continuando. Grazie! Marco Golinelli e Renata Covito, gennaio 2015.

## SPEDIZIONE SUDAMERICANA: CHILE E ARGENTINA

Nel febbraio 2014, quando ormai la CMB Haiti aveva mosso i suoi primi passi una spedizione sudamericana, dal Cile Nicola, Carolina, Pia e dall'Argentina Quiri, trascorse un mese a Fort Liberté, questa è la testimonianza di Pia.

La mia prima esperienza missionaria

Senza dubbio una bella esperienza nel mio camminare nella vita. É stato importante giocare, ridere, condividere giorno per giorno e formare legami, anche quando la tua lingua e cultura sono diverse, anche quando il colore della tua pelle, la forma dei tuoi capelli è diversa. L'unica cosa importante era essere con il cuore a mille all'ora, con i sensi, le orecchie e gli occhi aperti, molto attenti e con le braccia e il cuore aperti.

Ad Haiti ho conosciuto l'umiltà accompagnata dalla felicità, lì ho vissuto la mia prima esperienza missionaria, che conta tanto e ha un valore grande nella mia vita.



Sono stata molto felice, ho riportato a casa il cuore pieno di amore, gioia, bei ricordi. Il lavoro è stato duro, soprattutto per non parlare la stessa lingua. Anche se questo non ha impedito di intenderci negli aspetti essenziali.

Non posso non menzionare due persone che hanno reso questa esperienza così speciale. Renata Covito, missionaria italiana che ha consolidato la missione CMB a Fort-Liberté, una grande donna che ci ha consigliato e sostenuto. L'altra persona è Olí, un bimbo haitiano con sindrome di Down che ha reso ogni giorno molto speciale. Era molto affettuoso e cordiale, ed è già partito per la casa del Padre.

Grazie CMB Haiti per il benvenuto e l'amore condiviso. Grazie Fort-Liberté.

Pia Ibañez Reveco CMB Chile

## LA VOCE DEI GIOVANI DELLA CMB DI HAITI - APRILE 2020

Se ricordo bene la mia storia, era una domenica pomeriggio ed ero alla DBTEC per le attività di patronage (oratorio) con i bambini, ho sentito la voce di Père Leonard Lesly che mi chiama a collaborare con la carissima Renata e con la CMB, che avevo già conosciuto del 2010. Da quel giorno io fui preso. Con la CMB ho iniziato a realizzare il mio sogno. Pensando a questi anni mi ritrovo bei ricordi e brutti ricordi alla DBTEC. Belli sono soprattutto con i bambini e gli altri animatori CMB. So che il lavoro per Dio non è una cosa facile. Dal 2010 ad oggi 2020 sono trascorsi 10 anni da quando la comunità CMB è apparsa ad Haiti, più specificamente all'Istituto salesiano della DBTEC, dove ho studiato. Non vi nascondo miei cari membri della CMB in tutto il mondo, che la CMB ha portato vita a Fort Liberté e molte altre cose, perché quando CMB è arrivata ad Haiti, soprattutto alla DBTEC c'erano bambini che non sapevano come scrivere il proprio nome e leggere, ma Grazie Dio e a tutta la comunità CMB, ci sono molti che ora hanno imparato e stanno imparando di più. Vi chiedo molte preghiere per il CMB di Fort Liberté e specialmente per Haiti. Gumpsy Pierre – responsabile nazionale CMB Haiti

Saluto tutti, soprattutto i nostri referenti Marco e Renata.

Oggi, sono molto contenta di scrivere alcune parole per dire come vedo la CMB ad Haiti. Innanzitutto, vedo che tutto va bene nel CMB. I bambini sono davvero motivati e poi noi animatori siamo sempre lì per loro. Il mio incontro con la CMB ha fatto molto per me come persona. Svolgo il mio servizio come responsabile per le bambine con tutto il cuore. Infine, ringrazio Marco e Renata che mi hanno affidato quest'opera. Grazie, grazie.

Méus Elcie-Francyse

Vi saluto nel prezioso nome del Signore Gesù Cristo.

Il mio primo contatto con CMB è stato molto buono per me. Ho avuto una buona esperienza con CMB. Quando ho iniziato a far parte di questa comunità ho imparato molto, ho scoperto i miei talenti, da questa famiglia continuo ad imparare. Ho imparato a pregare di più per la mia famiglia, per il mio paese e per tutti i bambini. Questo appuntamento dei dieci anni è importante non soltanto per i bambini ma per tutta la CMB di Haiti, vi chiedo di aiutarci perché sempre più cose sono più difficili ad Haiti.

**Edelin Louis** 



Ringrazio molto la comunità della CMB. Mi affretto a salutarvi e a congratularvi per quello che state realizzando. Allo stesso tempo, colgo l'occasione per chiedere al CMB, che da 10 anni sono orgoglioso di conoscere e di farne parte, di continuare a pensare a noi ed ad Haiti.

Jean Rodelin Diomett

## **IL NOSTRO SOGNO**

Tutto è cominciato nell'estate del 2010 in cui 4 missioni esplorative della CMB sono partite per capire come la Comunità poteva aiutare i giovani ed i bambini di Fort Liberté.

L'inizio è stato molto impegnativo perché la realtà di Fort Liberté è una realtà molto povera e le persone sono impegnate quotidianamente nella ricerca di come sopravvivere per cui riuscire a coinvolgere dei giovani è molto complesso.



Luglio 2011, viaggio di Guido e Marco, nella foto con Père Jacques e Père Ducange provinciale Vice Province di Haiti, il sogno inizia a prendere forma. È grazie al lavoro instancabile di Renata Covito che, a più riprese, per un totale di circa 2 anni, è stata in Haiti che la CMB è riuscita a formare un gruppo di giovani in Fort Liberté che potessero fare attività di doposcuola e oratorio per i bambini poveri fra i più poveri di Fort Liberté.

Le attività della CMB si sono sempre svolte all'interno del compound dei Salesiani di Fort Liberté dove è presente la scuola salesiana DBTEC.

Ad inizio 2017, grazie al contributo di una benefattrice la CMB è riuscita a ristrutturare 2 stanze all'interno della struttura dei salesiani ed iniziare le attività del Centro Educativo "Don Elia Comini" in cui si svolgono le attività del progetto "Scintille di colore".



Il progetto prevede l'accoglienza di incirca 40 bambini dai 10 ai 14 anni. I giorni e orari del Centro Educativo sono: lunedì, mercoledi, venerdì, sabato dalle 15:00 alle 17:45

Purtroppo, negli ultimi mesi a causa del COVID-19 tutte le attività del Centro Educativo sono state sospese.

Attualmente la CMB in Haiti è composta da:

- · Pierre Gumpsy: coordinatore del gruppo CMB e responsabile del Centro Educativo "don Elia Comini" e del progetto "Scintille di Colore" nonché Responsabile Nazionale di Haiti
- · Luis Edlen: responsabile momenti spirituali della CMB e della catechesi dei bambini
- · Jean Rodelin Diomette; responsabile attività del Centro educativo
- · Ismanette: responsabile come animatrice del Centro educativo
- · Elcie: responsabile come animatrice del Centro educativo

La sera del 18 luglio 2017 Gumpsy, Edlen e Jean Rodelin hanno emesso l'Atto di Impegno nella Cappella dell'Istituto Salesiano di Fort-Liberté (DBTEC). La cerimonia è avvenuta alla presenza di Renata Covito. L'atto di impegno è l'atto con cui la persona riconosce di appartenere al CMB e si impegna in un servizio.

Nello stesso pomeriggio, padre Seymour Musset, l'allora direttore della DBTEC, ha benedetto le due camere, ristrutturate e riservate al centro educativo "Don Elia Comini", posto due targhe e due crocifissi provenienti dalla Terra Santa









Nel 17 luglio 2018 sono state accolte nella CMB Ismanette ed Elcie alla presenza del Regionale di Haiti, di Renata Convito e del Delegato Salesiano Père Jacques Charles.

Il filo conduttore di questi dieci anni della CMB in Haiti e la parola "rêve" "sogno". Questa parola ricorre spesso nelle mie condivisioni con Gumpsy. Il nostro sogno è di poter fare sempre di più per i bambini più poveri di Haiti in particolare, un giorno chissà, aprire una casa di accoglienza per i bambini orfani di Haiti.



L'accoglienza e il primo passo del cammino comunitario in cui gli aderenti riconoscono l'invito del "Venite vedrete" pronunciato da Gesù a due apostoli.

Questo "sogno" permette di andare oltre alle difficoltà che i ragazzi incontrano nella loro missione di aiutare i bambini di Fort Liberté.

Come Regionale devo ringraziare in primis i ragazzi che con impegno e fatica portano avanti le attività della CMB. Renata, che con la sua presenza materna è un po' "la mamma" della CMB in Haiti. Infine, ultimo ma non meno importante è stata la vicinanza fra mille difficoltà del nostro delegato Salesiano Père Jacques Charles.

Un ringraziamento speciale è per il nostro Responsabile Nazionale Pierre Gumpsy che con la sua tenacia e inventiva ha sempre rivolto il suo pensiero a chi in Haiti, ed in particolare a Fort Liberté, ha bisogno.

Marco Golinelli Regionale CMB Haiti.

# Dieci anni di presenza in Haiti



I bambini del Centro Educativo" don Elia Comini" in gita premio al mare.



COMUNITÀ DELLA MISSIONE DI DON BOSCO

Via Matteotti, 25 - Bologna (Bo) 40128 Italia www.associazionecmb.it